

Una sfilata della tediosità

Delude il defilé condotto da Melba Ruffo in Piazza del Popolo

Probabilmente soltanto ai tempi del Festivalbar, e neanche quello delle ultime edizioni, si ricordava una così vistosa affluenza in piazza del Popolo. Per ammirare Melba Ruffo e le bellissime mannequin tra cui le gettonatissime ascolane Emanuela Cretara e Claudia Fulvi, lo scorso 4 agosto in Piazza del Popolo si sono riversate oltre tremila persone, di cui più quasi 1500 sedute di fronte al palco, posizionato all'altezza del portone di Palazzo dei Capitani.

Tuttavia, la serata del défilé organizzato dal Gruppo Sarti Piceni, non può dirsi riuscita totalmente, a cominciare dal ritardo spaventoso con cui ha avuto inizio e dalla difficoltà di reperire tra il pubblico un posto, sia per coloro che avevano un biglietto d'accesso alle sedie, sia tra chi era rimasto faticosamente in piedi tra la folla. La sfilata, suddivisa in vari quadri, a seconda della tipologia dei capi che intendeva presentare, è apparsa lunga, lenta, priva di mordente, senza la possibilità di far capire agli spettatori a quale firma appartenessero, data la scelta di far uscire gli abiti in gruppo, senza suddividere gli autori delle creazioni. Lei, l'attesa presentatrice, ha senza dubbio confermato la grande comunicativa e scioltezza di cui è dotata, cavandosela piuttosto bene con tutti i fogli e foglietti su cui erano scritti i nomi, gli sponsor e le indicazioni della serata.

Più volte è stato sostenuto che l'iniziativa non può diventare un mero veicolo per gli addetti ai lavori e che alcuni momenti d'intrattenimento, sia musicale che semplicemente verbale, magari con il supporto di un partner, per eventuali sketch e chiacchierate, di certo renderebbero l'appuntamento più attraente al grande pubblico, a cui è inequivocabilmente diretto. Certo, gli abiti, forniti da sartorie molto serie e affermate, provenienti dall'Ascolano ma anche da Porto S. Elpidio, San Benedetto, Caserte D'Ete, Fermo, Roma, Napoli, Milano, Venezia, Terni e dai sarti abruzzesi

egregiamente indossati dai 14 modelli, hanno indubbiamente strappato applausi convinti, soprattutto quelli maschili, dal taglio e dai tessuti davvero ineccepibili. Forse però è troppo poco per una manifestazione ritenuta tra i fiori all'occhiello dell'estate ascolana e dai costi enormi, a partire dalla decina di milioni pretesi dalla Ruffo.

Quest'anno, tra l'altro, purtroppo ulteriormente guastata da un vento insistente e tutt'altro che tiepido. Se è vero, come ha anche asserito il presidente provinciale Colonnella, invitato sul palco assieme al sindaco Allevi, che le aziende dell'abbigliamento piceno devono farsi conoscere sempre più, sarebbe il caso che si possa iniziare a farlo attraverso modalità di un maggiore professionismo. Pena la noia mortale e l'inevitabile ristagno in cui, spesso, si incaglia la tanto celebrata ascolanità.



Riuscito connubio a Villa Cicchi tra i versi di Pagani e le note della Boccherini

Incanto sotto le stelle tra musica e poesia

Immersi nel verde di uno scenario incantevole, a ridosso del capoluogo piceno, accompagnati da alcune delle più belle composizioni di Anton Bruckner e Paul Hindemith e da rarefatti scritti del poeta Giamario Pagani, si è tenuto a Villa Cicchi a luglio uno degli appuntamenti più riusciti dell'estate ascolana, incentrato sull'incontro musica-poesia. La serata, rientrando nel cartellone di iniziative proposte dall'Associazione Culturale Boccherini per "Ascoli Piceno Festival", ha attirato a sé oltre un centinaio di persone, coinvolte dalle suggestioni che lo speciale connubio suscitava. Pagani, da anni una delle penne più apprezzate del

nostro territorio, nell'occasione ha presentato brani di una sua opera inedita prossima alla pubblicazione, "I canti di Novana", considerazioni profonde tentativi di comunicare con il proprio io e con gli altri, riflessioni intimiste da parte di un uomo alla perenne ricerca di un dialogo con le proprie emozioni ed inquietudini.

Una sorta di ammissione esistenziale invocando idealmente Novana, città picena ubicata anticamente tra Fermo e Ascoli che le fonti storiche vogliono un giorno scomparsa. L'incontro ha permesso di ascoltare l'ottima esecuzione da parte di sei validissimi musicisti, provenienti da ambi-

ti internazionali, Eckhard Fisher, Melina Mandozzi, Yuri Gandelsman, Jacques Mayeucourt, Michael Flaksman e il giovanissimo Tobia Revolti. Gli artisti, particolarmente ispirati e in grande affiatamento, hanno dato vita alla Sonata per violoncello solo opera 25, numero 3 di Hindemith e al Quintetto per Archi di Bruckner: suite che per la loro intensità hanno particolarmente interessato il pubblico presente. In chiusura l'evento sotto le stelle ha visto invitare i presenti al un accattivante buffet, costituito dalle celebri pietanze del ristorante-villa di Rosara, da sempre vicino alle iniziative culturali di un certo spessore.